

1. Dati Generali

Responsabile della ricerca

Cognome	VITALETTI
Nome	Andrea
Qualifica	Professore Associato
Regime	Tempo Pieno
Data di nascita	27/03/1971
Dipartimento	INGEGNERIA INFORMATICA, AUTOMATICA E GESTIONALE "ANTONIO RUBERTI"
Macroarea	D - Architettura, Ingegneria e Statistica
E-mail	andrea.vitaletti@uniroma1.it

Struttura

Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale Antonio Ruberti

Titolo dell'iniziativa

Un Computer per Tutti

Eventuali strutture in collaborazione

1. Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, elettronica e telecomunicazioni
2. Dipartimento di Informatica
3. Dipartimento di Scienze statistiche
4. Centro Interdipartimentale Sapienza Design Research SDR
5. Facoltà di Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica

Componenti strutturati in collaborazione

Cognome e nome	Qualifica	SSD
CATARCI Tiziana	Professore Ordinario	ING-INF/05
DE MARSICO Maria	Professore Associato	INF/01
ERAMO Vincenzo	Professore Associato	ING-INF/03
FRANCIOSA Paolo Giulio	Professore Ordinario	INF/01
IMBESI Lorenzo	Professore Ordinario	ICAR/13

MARCHETTI SPACCAMELA Alberto	Professore Ordinario	ING-INF/05
TEMPERINI Marco	Professore Associato	ING-INF/05

Delibera degli Organi della Struttura

 estratto punto 3.2 CdD 8.11.21 bando III missione Vitaletti.pdf

Eventuali lettere di supporto ed altri allegati

È possibile caricare massimo 5 file

 manifestazione interesse DLA Piper e BEFREE.pdf

 manifestazione interesse Comunita Sant Egidio.pdf

 manifestazione interesse Save The Children.pdf

 manifestazione interesse Open Impact.pdf

 manifestazione interesse binario etico.pdf

2. Informazioni sull'iniziativa

Abstract

Con l'espressione digital divide si intende il gap esistente tra determinate fasce della popolazione nell'accesso alle nuove tecnologie ed in particolare ad Internet.

Il progetto "un computer per tutti" si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. Sensibilizzare la società civile ed in modo particolare la classe studentesca nonché i decision makers al problema del digital divide attraverso una conferenza sul tema e con la creazione di un dataset open che consenta di affrontare il digital divide con un approccio data-driven
2. Contrastare il problema del digital divide con la rigenerazione da parte degli studenti Sapienza di PC donati e distribuiti alle famiglie bisognose promulgando un principio di solidarietà generazionale tra studenti in cui studenti universitari donano il loro tempo e le loro competenze a studenti della scuola dell'obbligo

Questo obiettivo viene raggiunto con il coinvolgimento di tutti i dipartimenti della facoltà I3S supportato dalla facoltà stessa e auspica in futuro la più ampia partecipazione di tutta Sapienza.

Al progetto partecipano importanti istituzioni come La Comunità di Sant'Egidio, DLA Piper, Binario Etico, Save the Children, Open Impact e Beefree, che garantiscono una profonda comprensione del problema del digital divide e le necessarie connessioni con il territorio e con le famiglie bisognose.

Durata prevista del progetto in mesi

24

Obiettivi dell'iniziativa e innovatività

Con l'espressione digital divide s'intende il gap esistente tra determinate fasce della popolazione nell'accesso alle nuove tecnologie ed in particolare ad Internet. La pandemia ha ulteriormente evidenziato il divario digitale fra le famiglie italiane, sia in termini di accesso e che di competenze. **Oltre che pesare sullo sviluppo della nostra economia, complicando l'accesso al mondo del lavoro e/o dell'istruzione, non avere accesso a Internet impedisce di godere a pieno di buona parte dei diritti connessi alla cittadinanza.**

Nel 2020 i partner di progetto hanno realizzato il progetto Digital Drive in cui i laptop dismessi da DLA Piper, ripuliti e formattati da un team di studentesse e studenti del DIAG sono stati donati dalla Comunità di Sant'Egidio a 170 famiglie bisognose per permettere a bambini in età di obbligo scolastico di seguire la didattica a distanza. Questo progetto, **ha sperimentato con successo un principio di solidarietà generazionale, in cui le competenze e le capacità degli studenti universitari sono messi a disposizione di studenti delle scuole secondarie dell'obbligo.**



Gli Studenti coinvolti in Digital Drive

Alla luce dell'esperienza maturata nel progetto Device Drive, i partner di progetto vogliono consolidare il successo dell'iniziativa proponendo il progetto "un computer per tutti" che si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. **Sensibilizzare la società civile ed in modo particolare la classe studentesca nonché i decision makers al problema del digital divide anche attraverso un approccio data-driven;**
2. **Contrastare il problema del digital divide attraverso il principio di solidarietà generazionale tra studenti.**

Per raggiungere gli obiettivi di progetto, sono previste le seguenti azioni:

1. **Organizzazione di un evento annuale, per almeno 2 anni, che riunisca esperti sul DIGITAL DIVIDE** in modo da confrontarsi sulla situazione attuale e sulle proposte per affrontare con efficacia il problema.
2. **Realizzare un dataset open-data sul digital divide**, che sia la premessa per un **osservatorio permanente sul digital divide** e che si concretizzi nell'immediato nella redazione automatica di un report. Questa azione prevede il **coinvolgimento diretto delle famiglie attraverso un questionario** per avere feedback sul fenomeno del digital divide che sia l'elemento fondamentale per popolare il dataset e guidi una fase di **coprogettazione** di soluzioni più efficaci.
3. **Realizzare presso il DIAG e il DIET uno spazio per consolidare l'esperienza di successo su Device Drive dove:**
 - Ospitare i computer donati
 - Consentire ai nostri studenti di rigenerarli promuovendo il concetto di solidarietà generazionale
 - Organizzare le donazioni alle famiglie e l'accompagnamento nell'alfabetizzazione informatica anche attraverso l'intermediazione dei partner di progetto



L'ambiente di lavoro nell'esperienza Digital Drive

Ricadute in termini di utilità sociale e trasformazione del contesto di riferimento

Dal 2012, con l'approvazione di un'importante risoluzione da parte del Consiglio sui diritti umani dell'ONU, **l'accesso al Web è divenuto uno dei diritti fondamentali dell'uomo.**

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2015 è stata approvata dalla Commissione per i Diritti e i Doveri in Internet la Dichiarazione dei diritti in Internet, che sancisce il **“diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale”.**

Malgrado ciò, l'emergenza sanitaria ha evidenziato come il tema dell'inclusione digitale sia tutt'ora di assoluta urgenza per il nostro Paese.

L'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI 2020) della Commissione europea situa l'Italia al terzultimo posto fra i 28 Stati membri dell'UE, con un punteggio pari a 43,6, ossia ben 9 punti sotto la media europea (52,6).

Il nuovo rapporto ISTAT, “Rapporto sul benessere equo e sostenibile” (BES), fotografa quello che è lo stato dell'Italia durante la pandemia ed un dato emerge con violenza dai numeri del rapporto: i ritardi che paghiamo in termini di digital divide si sono pesantemente rivoltati contro chi subisce questa situazione

Secondo i dati disponibili nel report ISTAT, solo gli smartphone sono ormai presenti in tutte le famiglie, ma ciò non può certo essere un succedaneo di una esperienza più proattiva e completa quale quella disponibile su device di maggior caratura. Eppure **un terzo delle famiglie non dispone di computer e connessione, abbinata che oggi abilita all'accesso ad una moltitudine di opportunità senza pari.**

In questo contesto, il progetto "Un computer per tutti" attraverso il raggiungimento degli obiettivi prefissi può incidere in modo significativo in termini di utilità sociale e trasformazione del contesto di riferimento:

- **Contribuendo attraverso la donazione di PC a diminuire la disuguaglianza,** consentendo ad una platea sempre maggiore di studenti (e famiglie) di poter accedere a strumenti di didattica a distanza con dispositivi adeguati, specialmente nelle prime fasi della vita di un individuo, dove la società deve essere maggiormente attenta a formare cittadini con gli stessi diritti, risorse e opportunità.
- **Permettendo alle famiglie disagiate un risparmio economico** con l'acquisizione a titolo gratuito di dispositivi di buone prestazioni.
- **Coinvolgendo le famiglie** nel questionario di valutazione e in un processo di co-progettazione che parta da una comprensione quantitativa del fenomeno
- **Consolidando un modello di solidarietà generazionale tra studenti** già testato sul campo. Questo modello innovativo, consente su base volontaria agli studenti universitari, di mettere a disposizione il loro know-how, per garantire agli studenti delle scuole dell'obbligo che non dispongono di un PC di averne finalmente uno. Si crea in questo modo una trasformazione del contesto di riferimento in cui la partecipazione diventa l'elemento centrale ben oltre la donazione dell'oggetto (il PC), seppur importante. Partecipazione che viene consolidata anche attraverso le attività volontarie di tutoraggio che sono previste nel progetto per affiancare le famiglie nell'uso del PC e nell'alfabetizzazione informatica.

- **Sensibilizzando la società civile ed in modo particolare la classe studentesca nonché i decision makers al problema del digital divide** attraverso un evento annuale che riunisca esperti sul DIGITAL DIVIDE in modo da confrontarsi sulla situazione attuale e sulle proposte per affrontare con efficacia il problema massimizzando l'utilità sociale delle soluzioni proposte.
- **Promulgando un approccio data-driven per affrontare il problema del digital-divide** attraverso la realizzazione di un dataset open-data sul digital divide, che consenta ai decision-makers di intraprendere azioni consapevoli basate sui dati e contestualmente dia evidenza alla società della rilevanza del fenomeno in modo quantitativo

Descrizione dei beneficiari di riferimento e impatto prodotto

Nel 2020, in Italia, il 66,7% delle famiglie dispone di un accesso ad internet e di almeno un computer. Quindi **un terzo delle famiglie italiane non dispone di un PC**. Rispetto al 2019 si registra un aumento di 1,6 punti percentuali, dovuto esclusivamente all'incremento delle famiglie che dispongono di un accesso ad internet (che passano dal 76,1% al 79,6%) mentre **non si osservano variazioni significative per quanto riguarda la disponibilità di un pc**. Ciò ha determinato un colpo drammatico a livello di formazione. **Nell'anno della DaD, infatti, sono molti i ragazzi che non hanno potuto accedervi**. Secondo alcune stime, almeno l'8% dei ragazzi non ha potuto giovarsene, restando quindi completamente isolati rispetto al – pur rallentato - percorso didattico dei coetanei.

Solo per il 22,2% delle famiglie è disponibile un computer per ciascun componente. Il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni (850 mila) non ha un computer o un tablet a casa, mentre i 57% lo deve condividere con la famiglia. Ovviamente questo in tempi di smart working causato dall'emergenza COVID ha costituito un enorme ostacolo alla DAD soprattutto dei più piccoli. Quindi, non sempre accedere alla rete garantisce la possibilità di svolgere la didattica a distanza. Occorre anche assicurare un numero di pc e tablet sufficienti rispetto al numero dei componenti della famiglia. Soltanto il 6,1% dei ragazzi tra 6 e 17 anni vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per componente.

L'impatto del livello di istruzione dei componenti della famiglia sulle dotazioni e l'utilizzo delle ICT è molto forte, così come la presenza di almeno un minore in famiglia. Infatti la quasi totalità delle famiglie mediamente più istruite (in cui almeno un componente è laureato) dispone di una connessione e di almeno un pc (92,8%), quota che scende al 31,7% quando il titolo più elevato in famiglia è la licenza media. Il ricorso alla didattica a distanza, quindi aggrava ulteriormente i divari sociali e rappresenta un freno alla mobilità sociale e al diritto allo studio. Analoga tendenza si riscontra per le famiglie in cui è presente almeno un minore (87,4%) contro quelle composte da soli anziani (30,2%). Tali divari rimangono stabili rispetto al 2019.

Quindi i beneficiari primari della donazione di PC sono da individuarsi in quel terzo delle famiglie italiane che non dispone di un PC, non ha risorse famigliari, in termini economici e/o culturali, per dotarsene e ha figli che frequentano la scuola dell'obbligo.

L'impatto su queste famiglie sarà

- **Culturale:** consentirà ai ragazzi di accedere tramite PC a una molteplicità di risorse e auspicabilmente aumenterà la consapevolezza in famiglia dell'importanza di questa opportunità per l'istruzione di tutti i membri della famiglia
- **Economica:** consentirà alle famiglie di disporre di un PC a titolo gratuito
- **Sociale:** consentirà a tutti i membri della famiglia di diventare cittadini digitali

Questi impatti sono stati già misurati nel progetto Device Drive, dove il DIAG, DLA-Piper e la Comunità di Sant'Egidio, hanno permesso a oltre 170 famiglie che vivono sotto la soglia di povertà di ricevere dispositivi utili per la didattica a distanza degli studenti in età scolare. Il progetto ha avviato inoltre, su base volontaria, un percorso di accompagnamento all'alfabetizzazione informatica. I laptop dismessi da DLA Piper, ripuliti e formattati da un team di studentesse e studenti della Sapienza sono stati donati a bambini e ragazzi durante l'estate, anche nell'ottica di contrastare la dispersione scolastica (65% scuola primaria, 31% scuola media). L'iniziativa è nata dopo l'allarme lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio: per il 69% degli studenti delle scuole primarie di Roma la didattica a distanza non è mai partita. La Comunità ha infatti svolto un'indagine su 800 famiglie con bambini dai 6 ai 10 anni, residenti in 27 quartieri della città, dal centro alla periferia, e iscritti a 44 diversi istituti, evidenziando un quadro drammatico. Più dei 2/3 dei bambini ha ricevuto solo l'assegnazione dei compiti, senza lezioni on-line, gli altri (il 31%) sono così ripartiti: l'11% ha dichiarato di aver fatto lezione online solo una volta a settimana per una, massimo 2 ore. Il 49% ha invece svolto lezione due volte a settimana, il 28% tre volte a settimana, il 9% quattro volte. Solo per il 2% degli intervistati i corsi sono stati attivi dal lunedì al venerdì. Gli studenti beneficiari hanno potuto anche partecipare gratuitamente ai momenti formativi organizzati presso i Centri Pomeridiani della Comunità di Sant'Egidio, dove si sono messi in pari con i compagni in vista della ripresa della scuola. In questi incontri hanno avuto la possibilità di accedere alla rete internet, visto che solo il 7% dei ragazzi può farne uso a casa propria. "Tutte le famiglie sono state molto felici di ricevere i device e le spiegazioni sul loro utilizzo. Alcuni bambini, abituati per mesi a fare i compiti sul telefonino dei genitori, ci hanno stupito con commenti sulla grandezza e chiarezza dello schermo, altri erano increduli nel vedere che i device funzionavano veramente,

perché erano rimasti molto delusi quando avevano ricevuto i tablet dalla scuola, ma non erano riusciti a farli funzionare per problemi come il cavo di ricarica rotto o cose simili, racconta un volontario. “Siamo contenti di aver contribuito a raggiungere questo obiettivo di primaria importanza per la comunità in cui viviamo” - afferma Alberto Angeloni, Partner Litigation & Regulatory e responsabile delle attività Pro Bono dello studio DLA Piper. Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant’Egidio, ha dichiarato: “La crisi ci ha fatto capire che il divario informatico è un'emergenza e la nostra Comunità cercherà di combatterla insieme a tutti coloro che si uniranno a questo impegno”. Apprezzamento per l'iniziativa anche da parte di Tiziana Catarci, direttrice del Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale dell'Università La Sapienza di Roma, che ha commentato: "Questo progetto dimostra come la collaborazione “virtuosa” e spontanea tra organizzazioni diverse e complementari porti a risultati concreti e di impatto sociale immediato” e del Professor Andrea Vitaletti che sottolinea: “E’ davvero un segnale positivo la preziosa disponibilità delle nostre studentesse e dei nostri studenti che hanno aderito all'iniziativa, mettendo a disposizione dei colleghi più giovani le loro capacità e abilità informatiche”.

Tuttavia, il problema del digital divide è anche di carattere culturale. Per questo motivo il progetto si concentra anche su azioni di informazione, divulgazione e sensibilizzazione sul problema del digital divide rivolte alla società civile ed in modo particolare alla classe studentesca nonché ai decision makers.

In questo ambito non solo è importante **raggiungere un ampia platea attraverso eventi di informazione, divulgazione e sensibilizzazione**, ma soprattutto è **fondamentale avere strumenti quantitativi e open che consentano ai decision-makers di prendere decisioni data-driven informate e consapevoli e alla società tutta di attingere a valutazioni di carattere quantitativo sulla rilevanza del fenomeno digital-divide.**

In entrambi questi ambiti il progetto ambisce ad avere un impatto tangibile attraverso:

- **gli eventi di divulgazione previsti;**
- **la disponibilità del dataset open sul digital divide.**

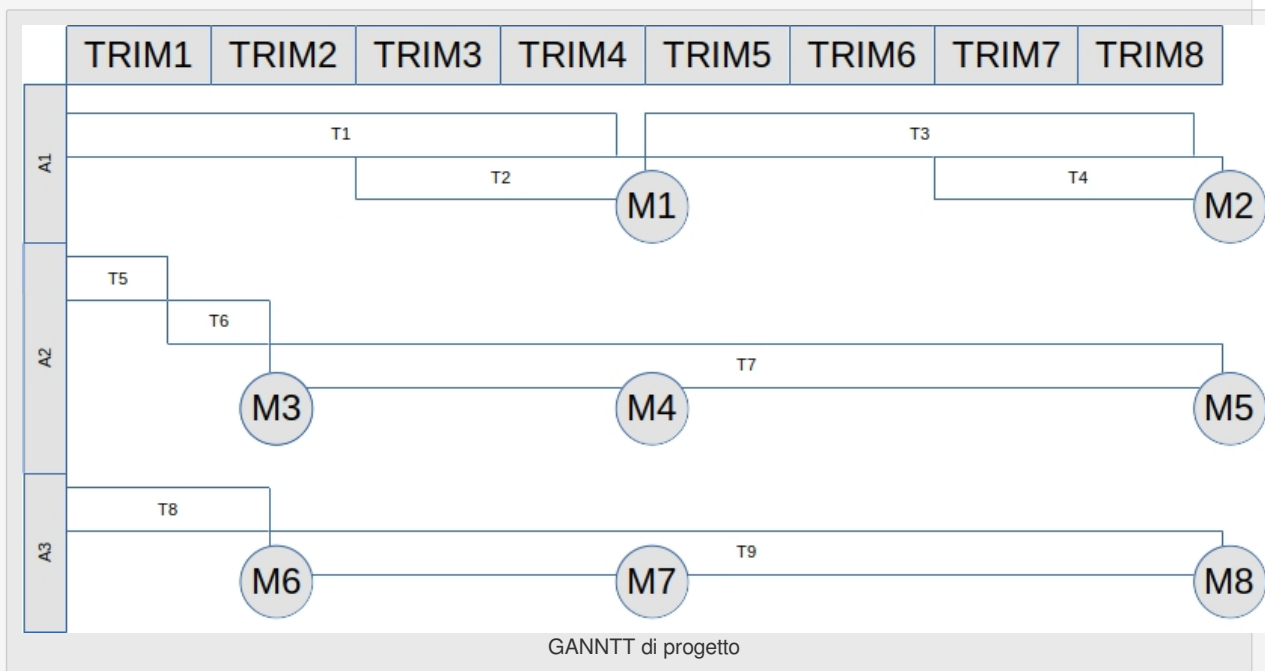
Cronoprogramma e fasi di lavoro

Per raggiungere gli obiettivi di progetto sono previste le seguenti azioni

A1. Organizzazione di un evento annuale, per almeno 2 anni, che riunisca esperti sul DIGITAL DIVIDE in modo da confrontarsi sulla situazione attuale e sulle proposte per affrontare con efficacia il problema.

A2. Realizzare un dataset open-data sul digital divide, che sia la premessa per un osservatorio permanente sul digital divide e che si concretizzi nell'immediato nella redazione automatica di un report

A3. Realizzare presso il DIAG e il DIET di uno spazio per consolidare l'esperienza di successo su Device Drive



L'attività A1 prevede 2 milestone:

- M1 (mese 12): Prima conferenza sul digital divide
- M2 (mese 24): Seconda conferenza sul digital divide

e 4 task:

- T1 (M0-M11): preparazione della prima edizione della conferenza: individuazione location, temi, speakers, infrastruttura, sponsor
- T2 (M6-M12): pubblicità per la prima edizione, sito web, social
- T3 (M12-M23): preparazione della seconda edizione della conferenza: individuazione location, temi, speakers, infrastruttura per lo streaming, sponsor
- T4 (M18-M24): pubblicità per la prima edizione, sito web, social

L'attività A2 prevede 3 milestone:

- M3 (mese 4): Infrastruttura tecnologica per ospitare il dataset open
- M4 (mese 12): Disponibilità del primo report (da presentare in M1)
- M5 (mese 24): Disponibilità del secondo report (da presentare in M2)

e 3 task:

- T5 (M0-M2): Studio sulle alternative per ospitare il dataset open e individuazione della soluzione di riferimento
- T6 (M2-M4): Implementazione della soluzione per ospitare il dataset
- T7 (M2-M24): sviluppo del tool per l'analisi e la generazione automatica del report su tecnologie open e popolazione dataset. Questionari alle famiglie per valutare il fenomeno del digital divide e coprogettare soluzioni più efficaci

L'attività A3 prevede 3 milestone:

- M6 (mese 2): Piena operatività degli spazi al DIAG e al DIAT
- M7 (mese 12): Report sulle donazioni da integrare in M4 (da presentare in M1)
- M8 (mese 24): Report sulle donazioni da integrare in M5 (da presentare in M2)

e 2 task:

- T8 (M0-M2): Preparazione degli spazi al DIAG e al DIAT e delle procedure di accesso e riqualificazione dei PC
- T9 (M2-M24): Rigenerazioni, Attività di tutoring e Donazioni

Ruolo e impegno nell'iniziativa di eventuali strutture di Ateneo e/o soggetti esterni

Al progetto, coordinato dal Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale Antonio Ruberti (DIAG), partecipano tutti i dipartimenti della Facoltà di Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica (I3S), la facoltà I3S, nonché il Centro Interdipartimentale Sapienza Design Research con i seguenti ruoli:

- **DIAG** coordina il progetto. Offre competenze su tecnologie e tool per la didattica a distanza e ospita uno dei due spazi dove verranno rigenerati i PC grazie all'azione volontaria degli studenti. Pubblicizza l'iniziativa tra gli studenti. Organizza la conferenza ed ha la responsabilità dell'implementazione del dataset open sul digital divide
- **DIET** ospita l'altro spazio per la rigenerazione dei PC e similmente a quanto fatto dal DIAG coinvolgerà i propri studenti nell'iniziativa.
- **DI** coinvolge gli studenti e offre competenze su tecnologie e tool per la didattica a distanza
- **DSS** coinvolge gli studenti e analizza i dati del dataset open sul digital divide
- **Il Centro Interdipartimentale Sapienza Design Research** progetta la comunicazione dell'iniziativa e propone tecnologie e tool per la didattica a distanza
- **I3S** supporto all'iniziativa e diffusione dei risultati

Nella proposta sono stati individuati i responsabili di unità per ogni dipartimento che sono indicati nella sezione Componenti strutturati in collaborazione

La natura del progetto auspica la più ampia partecipazione da parte di tutto l'Ateneo e dunque sebbene attualmente incentrata sulla facoltà I3S e i suoi dipartimenti (anche per ovvi motivi di tempo) è aperta alla collaborazione di tutte le strutture e degli studenti di Sapienza

Al progetto partecipano i seguenti soggetti esterni:

- **La Comunità di Sant'Egidio** (<https://www.santegidio.org/>) si occupa da anni del problema del digital divide per esempio con progetti come "Le Scuole della Pace" dei centri, completamente gratuiti, che si qualificano come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Negli anni la Comunità di Sant'Egidio si è diffusa in tante parti d'Italia, d'Europa e del mondo. Nel progetto si occupa di individuare le famiglie bisognose e coinvolgerle attivamente nei questionari per la realizzazione del dataset open. Divulga l'iniziativa attraverso la sua fitta rete di conoscenze. Partecipa con uno speaker alle conferenze.
- **DLA Piper** (<https://www.dlapiper.com/en/italy/>) è uno studio legale internazionale presente in oltre 40 Paesi, in America, Asia-Pacifico, Europa, Africa e Medio Oriente. In tutto il mondo, gli avvocati DLA Piper stanno lavorando pro bono per promuovere lo Stato di diritto e per sostenere l'accesso alla giustizia, in particolare per i bambini e i richiedenti asilo. L'iniziativa globale pro bono di DLA Pipers - New Perimeter, fornisce assistenza legale pro bono nelle regioni meno servite di tutto il mondo per sostenere l'accesso alla giustizia, lo sviluppo sociale ed economico e il rafforzamento delle istituzioni legali. Nel progetto DLA

Piper contribuirà a coinvolgere nuovi donatori e sponsor grazie alla fitta rete di conoscenze. Inoltre contribuirà ad aumentare la consapevolezza nelle famiglie dei propri diritti legati al digital divide. Divulga l'iniziativa attraverso la sua fitta rete di conoscenze. Partecipa con uno speaker alle conferenze.

- **Binario Etico** (<https://binarioetico.it/>) si occupa da molto tempo del recupero dell'hardware obsoleto in modo da estenderne la vita. Attualmente è focalizzata sull'uso di tecnologie Open. Contribuisce al progetto nella realizzazione del dataset open e alla selezione delle migliori tecnologie e tool per la didattica a distanza. Partecipa con uno speaker alle conferenze.
- **Save the Children** (<https://www.savethechildren.it/>) è impegnata in Italia e nel mondo per salvare le bambine e i bambini e garantire la loro crescita. Save the Children lavora per garantire il diritto allo studio a tutti i bambini senza alcuna discriminazione, a partire dalle ragazze, dai minorenni con disabilità e dai gruppi etnici minoritari. Per esempio ha attivo le campagne "Proteggiamo i Bambini" per il contrasto alla povertà economica ed educativa in Italia e nel mondo per proteggere i bambini dall'impatto che il Covid ha avuto e può avere sulle loro vite e "Riscriviamo il futuro" per dare educazione, opportunità e speranza ai bambini vulnerabili in Italia. Nel progetto si occupa di individuare le famiglie bisognose e coinvolgere attivamente nei questionari per la realizzazione del dataset open. Divulga l'iniziativa attraverso la sua fitta rete di conoscenze. Partecipa con uno speaker alle conferenze.
- **Open Impact** (<https://www.openimpact.it/>) nasce dall'incontro di esperienze e competenze diverse provenienti dal mondo dell'Accademia, dell'impresa sociale e dell'impresa digitale. Coniugando cultura digitale e impatto sociale, abilitiamo nuove forme di creazione di valore condiviso. Gestisce una piattaforma che supporta l'intero ciclo di vita dell'impatto, abilitando i decisori a compiere scelte sempre più consapevoli, rafforzando la sostenibilità economica delle imprese sociali e facilitando l'incontro tra finanza e impatto sociale. Nel progetto si occupa di massimizzare l'impatto sociale. Partecipa con uno speaker alle conferenze.
- **Bee Free** (<https://www.befreecooperativa.org/>) è una cooperativa sociale che lavora per contrastare i fenomeni sociali della violenza, della tratta e della discriminazione di genere, attraverso una serie di interventi diversificati, ma tutti coerenti con un'ottica di base, improntata al valore dei diritti umani di genere, e volta al perseguimento dell'empowerment, tanto per il target di riferimento quanto per le operatrici stesse. Nel progetto si occupa di individuare le famiglie bisognose e coinvolgere attivamente nei questionari per la realizzazione del dataset open. Divulga l'iniziativa attraverso la sua fitta rete di conoscenze. Partecipa con uno speaker alle conferenze.

Eventuale utilizzo di spazi di Ateneo e loro valorizzazione

Il DIAG ed il DIET hanno già individuato due spazi all'interno dei propri locali per ospitare l'attività di rigenerazione da parte degli studenti e la donazione dei computer.

La natura partecipativa del progetto mira alla più ampia partecipazione di tutte le strutture di Ateneo.

Questi spazi verranno opportunamente riorganizzati per immagazzinare i computer e facilitare l'accesso agli studenti in piena sicurezza

La conferenza verrà ospitata in un aula Sapienza con una capienza (COVID) di almeno 50 persone **(al momento si prevede l'uso dell'aula Magna del DIAG)**. Tuttavia, valuteremo la possibilità di usare altri spazi Sapienza con l'obiettivo di valorizzarli.

Le conferenze verranno erogate anche in modalità online, ma laddove la partecipazione in presenza risultasse maggiore della capienza precedentemente indicata, si valuterà la realizzazione di una conferenza distribuita in vari locali sapienza e/o l'utilizzo di un'aula di maggiori dimensioni

Divulgazione dell'iniziativa

L'attività di divulgazione dell'iniziativa avverrà attraverso i seguenti canali:

1. **Coinvolgimento delle famiglie** nel questionario e nella coprogettazione di soluzioni più efficaci
2. Realizzazione di un **sito Web** che illustri il progetto, gli obiettivi, i risultati e fornisca accesso al dataset
3. **Pubblicità sui siti di Ateneo, facoltà e dipartimenti**
4. **Attività sui social**
5. **Disponibilità del dataset open**
6. **Disponibilità del report automatico** generato a partire dal dataset
7. **Networking dei partner di progetto**. In modo particolare la Comunità di Sant'Egidio, DLA Piper, SavetheChildren, BEEFREE e Open Impact hanno una fitta rete di relazioni sul territorio
8. **Articoli sulla stampa**. Il progetto originario Digital Drive ha già ricevuto eco sulla stampa nazionale (es. SOLE 24 Ore)
9. **Attività di coinvolgimento degli studenti** in aula sempre nel rispetto della natura volontaria e partecipativa dell'iniziativa

3. Indicatori d'impatto e sostenibilità

Indicatori d'impatto e sostenibilità

Indicatore	Valore
numero di PC ricevuti per la donazione	> 170 (# PC disponibili nel precedente progetto Device Drive)
numero di società/enti donatori	> 5 (nel precedente progetto Device Drive era 1 solo)
numero di donazioni alle famiglie	> 170 (# donazioni nel precedente progetto Device Drive)
numero di studenti coinvolti nell'attività di rigenerazione	> 15 (# studenti coinvolti nel precedente progetto Device Drive)
% di risposte al questionario per la generazione del dataset open-data sul digital divide	> 800 (# famiglie che hanno partecipato all'indagine della Comunità di Sant'Egidio)
numero di accessi agli open-data sul digital divide	> 100
numero di partecipanti agli eventi	> 50

4. Dettaglio richiesta di finanziamento del progetto

Budget dell'iniziativa

Voce di spesa	Importo	Descrizione
Spese per l'allestimento e il supporto delle attività in pubblico (es. noleggio attrezzature per amplificazione, video registrazione e streaming, per uso di spazi aperti, catering e segreteria organizzativa)	6000	Spese per la realizzazione delle due edizioni della conferenza
Spese per comunicazione e divulgazione delle conoscenze, attraverso iniziative di animazione territoriale, di coprogettazione e per canali informatici e social, che consentano di ampliare il bacino dei beneficiari	20000	Spese per la realizzazione del dataset open che rappresenta l'elemento fondamentale per una comunicazione e divulgazione data-driven del fenomeno del digital divide. Queste spese includono il questionario da progettare, preparare e distribuire alle famiglie, lo strumento primario per ottenere un feedback sul fenomeno e coprogettare soluzioni più adeguate. Spese per la realizzazione del sito e la divulgazione sui canali previsti (es: social).
Spese di viaggio e soggiorno per eventuali relatori	2000	Spese di viaggio e soggiorno per relatori prestigiosi ed esperti sul digital divide
Spese per traduzione simultanea, pubblicazione, preferibilmente in open access, grafica e stampa del materiale divulgativo	2000	Spese per una pubblicazione in open access sull'iniziativa e della grafica/materiale divulgativo per promuovere l'iniziativa
Spese per materiali di consumo	0	

Totale	30000
---------------	--------------

Eventuale cofinanziamento da soggetti esterni

No

Importo Co-finanziamento

Soggetto erogante